

**Prezzi d'Abbonamento:**

Per Trieste (a domicilio)  
e mensola austro-ungarica  
(franco di posta):

Anno ..... f. 8.—  
Semestre ..... f. 4.—

Per l'estero:

Anno ..... franco 20.—  
Semestre ..... 10.—

Abilitazione del Proprietario e  
Direttore:

Via Campanile, N. 9

# Il Pensiero Slavico

PRIMA EDIZIONE

PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

**INSEZIONI:**

In IV pagina 10 soldi la linea;  
in III pagina a prezzi da con-  
venirsi.

I manoscritti, anche se non  
pubblicati, non si restituiscono.  
Lettere non affrancate  
si respingono.

NB! Tutti i pagamenti devono  
effettuarsi anticipatamente a  
Trieste.

Il giornale esce ogni settimana  
alle 12 meridiane.

Ant. Jaklč Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile

Oh quanto buona e dolce cosa è  
che i fratelli siano insieme uniti!  
DAVIDE, Salmo 132

Collaboratori: Erasmo Barčić, Dinko Politeo, Josko Modric ecc. ecc.

## Russia e Inghilterra

Annunciano i giornali che lo czar Nicolò II ha conferito l'Ordine di S. Alessandro Newsky, ossia una delle più alte decorazioni dell'impero, all'ambasciatore russo a Londra, de Staal, in occasione del di lui 50° compleanno di servizio, per aver reso — come dice il rescritto imperiale — «più strette le relazioni amichevoli tra la Russia e l'Inghilterra, così importanti per il mantenimento della pace».

L'atto dello czar e la motivazione del conferimento dell'onorificenza vengono a confermare quanto ha dichiarato il primo ministro inglese, lord Rosebery, al banchetto del lord Mayor, il 9 novembre scorso, ossia che le relazioni tra la Russia e l'Inghilterra erano cordialissime e che si sperava di giungere ad un accordo sulle questioni che dividevano i due paesi specialmente in Asia, nonché rispetto alle conseguenze della guerra tra la Cina ed il Giappone.

Le dichiarazioni di lord Rosebery fecero dapprima un'impressione di grande sorpresa, perché appunto in quell'epoca i rapporti tra la Russia e l'Inghilterra erano tesi, almeno apparentemente, a causa della questione del Pamir. Poi si incominciò a parlare di una «missione» del principe di Galles, che sul principio di novembre si trovava a Pietroburgo per i funerali dello czar Alessandro III, ed a quella «missione» ed al matrimonio dello czar Nicolò colla principessa Alice d'Assia-Darmstadt, nepote della regina Vittoria, si attribuì il mutamento delle relazioni anglo-russe.

Le dichiarazioni di lord Rosebery, furono accolte con molto entusiasmo dalla stampa liberale inglese, la quale nell'accordo tra l'Inghilterra e la Russia vedeva realizzato quello che sembrava il sogno di Gladstone, ma, a dir vero, esse furono accolte con molta freddezza negli altri paesi, incominciando dalla Russia. La stampa russa trovò molto ottimistiche quelle dichiarazioni, osservando, con grande scetticismo, che troppi erano i punti di dissenso nella politica dei due paesi perché un accordo sincero e durevole fosse possibile.

I giornali francesi, gelosi dell'accordo anglo-russo, base fondamentale del quale

dovrebbe essere naturalmente la rivalità tra la Francia e la Russia da una parte e l'Inghilterra dall'altra, si trovarono dappriung disorientati, e poi incominciarono a discutere la formazione di una specie di nuova triplice alleanza — anglo-franco-russa — da opporsi a quella austro-italo-tedesca per giungere alla conclusione, che se l'accordo anglo-russo, né la triplice di nuovo genere, non erano possibili, i giornali degli Stati della triplice, finalmente, accolsero freddamente le dichiarazioni del Primo Ministro inglese, principalmente perché esse contenevano una punta contro quell'alleanza e specie contro la Germania.

Ora l'alta onorificenza conferita dallo czar al signor de Staal e le parole del Rescritto imperiale che l'accompagnava vengono a confermare le dichiarazioni di lord Rosebery dal lato che vi furono realmente trattative tra i due gabinetti di Londra e di Pietroburgo per un accordo; che quell'ambasciatore ha fatto del suo meglio affinché le relazioni tra i due paesi diventino migliori e finalmente che lo czar apprezza il miglioramento di quelle relazioni, al punto non solo di conferire un'onorificenza a chi vi ha contribuito colla sua opera, ma anche di affermarlo pubblicamente.

Il miglioramento dei rapporti anglo-russi è quindi un fatto sul quale — dopo un'affermazione così solenne — bisogna contare.

Se il miglioramento si estende soltanto alle questioni asiatiche, come lo prova la conclusione del trattato per la delimitazione del Pamir o si riferisce anche alla questione del Mediterraneo, e a quella dell'Egitto, nelle quali la rivalità tra la Francia e l'Inghilterra è più acuta, è quanto non si tarderà a sapere.

È però dubbio che l'accordo anglo-russo si estenda a quelle questioni, perché, in tal caso, la Russia verrebbe ad alienarsi la Francia, il che non c'è pericolo che avvenga.

Ne è molto probabile che l'accordo anglo-russo si possa mutare in una specie di triplice alleanza anzitutto perché non vi è alcuna necessità per la Russia di rinunciare alla propria libertà d'azione per stringere alleanze; poi perché la Francia dovrebbe rinunciare ad una politica estera e coloniale

che sinora è stata sempre agli antipodi di quella inglese.

Senza quindi perdersi in ipotesi e congetture, basta attenersi alle parole del rescritto imperiale per comprendere l'importanza del miglioramento delle relazioni anglo-russe. Il rescritto dice che tale miglioramento non tende che al mantenimento della pace generale.

La forza, la potenza e la posizione politica della Russia e dell'Inghilterra sono tanto grandi che non si può che rallegrarsi se vengono eliminate le cause di attriti tra esse e diminuiti per conseguenza, anche soltanto in parte, i pericoli di conflitto tra i due colossi; conflitto che per le condizioni generali della politica europea avrebbe indubbiamente un contraccolpo anche in Europa.

## Le scuole in Dalmazia

Sotto questo titolo il locale «Mattino» del 14 andante pubblica una corrispondenza da Zadar Zara, da cui riproduciamo quanto segue:

«Tutta la stampa provinciale, tutti gli intelligenti, senza distinzione di partito, sono concordi nell'affermare che l'esposizione del referente scolastico, cav. Vuković, fatto alla Dieta dalmata, fu una manifestazione fenomenale delle sfere governative, e ciò non solo per l'esauriente perfezione del referato, quanto per un caldo soffio di liberalismo e di modernità che, come un filo dorato, sembrava ravvivasse la massa di dati statistici, di cifre ufficiali. Tutti ne rimasero edificati, recando seco il convincimento che, con simili pubblici funzionari, la nostra provincia progredirebbe, senza dubbio, a passi giganteschi».

Il cav. Vuković esordì, affermando che la scuola è la base della società, ossia un edificio sociale su cui si fondano il benessere e il miglioramento progressivo dell'uomo. Il basso livello morale ed intellettuale del nostro popolo dimostra con evidenza che, in fatto di scuole, come le intendono i pedagoghi moderni, la Dalmazia fu una provincia abbastanza trascurata. A ciò contribuirono «disgraziate» circostanze ed ingiustizie dei secoli passati.

«Pure c'è qualche piccolo progresso. Nel 1880 la nostra provincia contava l'89% di analfabeti; nel 1890 soltanto l'85%. Ahimè, è ancora troppo! Nel 1869 c'erano 218 scuole popolari con 19,465 ragazzi obbligati alla frequentazione; nel 1893-94 troviamo 351 scuola con 36,000 ragazzi obbligati alla frequentazione, ossia 22,500 maschi e 13,500 femmine. In questi frequentarono la scuola 31,500.

«Le scuole vennero aumentate considerevolmente, specie nei paraggi montani della Dalmazia, e verranno aumentate sempre più a seconda dei maestri disponibili. A questo punto il cav. Vuković spezza una lancia per le scuole popolari miste, richiamandosi all'autorità di Laboulaye e di Jules Simon. «Conviene provvedere nel modo più diligente anche al sesso femminile e correggere la vecchia e grande ingiustizia che si perpetra in Dalmazia, da secoli, contro la donna, tanto benemerita».

«Le scuole popolari miste — secondo il cav. Vuković — non devono impressionare nessuno dal lato morale. La vita comune nei nostri villaggi, le diverse occasioni di convegno ai lavori, ai pascoli, sui monti, col gregge, e ciò spesso senza alcuna sorveglianza, non hanno di solito cattive conseguenze per la moralità. Anche in Bosnia le scuole popolari miste diedero brillanti risultati.

«Quest'anno, mercede l'energica iniziativa del cav. Vuković, la Dalmazia conterà 438 scuole popolari, la maggior parte miste. Ecco un successo autentico! E le condizioni dei preparandi verranno pure migliorate e in essi si estenderà sempre più l'insegnamento pratico dell'economia rurale. Soprattutto si baderà al preparando femminile di Ragusa, onde contribuire allo sviluppo dell'educazione muliebile in tutti i ceti della popolazione dalmata.

«Ricordando gli orti per esperimenti agricoli, annessi alle scuole popolari, il cav. Vuković rilevò l'importanza urgente di corsi speciali d'insegnamento, allo scopo di sviluppare le sorgenti di guadagno già esistenti in provincia. Quest'è un'idea nuova per la nostra Dalmazia. Il Vuković ne fece tesoro, viaggiando la Danimarca, la Svezia, la Svezia, ove esistono con gran successo corsi speciali per la pesca e per la naviga-

zione. Perché non si istituirono finora simili corsi in Dalmazia e in Istria? Per il semplice motivo che queste due provincie vennero finora orribilmente trascurate.

«Sperabilmente, d'ora in poi, le autorità scolastiche rivolgeranno la massima attenzione a questi due rami importanti dell'economia nazionale. Così pure si miglioreranno sempre più, adattandoli alle condizioni speciali della provincia, i due corsi agrari di Sebenico e di Ragusa. Quattro quinti della popolazione dalmata appartengono al ceto agricolo. «Nelle scuole popolari si deve preparare il fanciullo alla sua futura occupazione, eccitandolo in lui soprattutto l'amore per lo stato sociale a cui appartiene». Così il nostro popolo verrà sollevato dalla miseria mercé l'istruzione razionale agricola. A questo scopo verranno istituiti poderi modelli, come quello dei trappisti a Zemonico... purché il governo accordi i fondi. In Bosnia si ottennero finora successi miracolosi: in quella provincia l'aratro moderno di ferro non è più un voto, come lo è in Dalmazia.

«Insomma — conclude il brillante espositore — la scuola popolare non deve essere come finora una preparazione per il ginnasio, ma una vera scuola ove il popolo venga istruito sul modo di progredire e render felice se stesso e la sua famiglia, perfezionando la sua economia domestica.

«Certo, intorno all'economia domestica si aggireranno, fra breve tempo, tutte le altre questioni sociali. A questo punto il cav. Vuković invoca l'autorità del celebre scrittore ed economista russo, I. Novikov, festeggiatissimo anche in Italia, il quale nel suo recente lavoro *La coscienza e la volontà dei popoli* dichiara: *che in breve tempo tutte le questioni politiche cadranno dinanzi all'immensa questione economica, e che perciò dobbiamo fin d'ora preparare tutte quelle riforme razionali, atte a migliorare il benessere delle masse.*

«Questa citazione così caratteristica, così umana, venne accolta da fragorosi applausi, essendo essa l'ideale di ogni amministratore moderno, il quale comprenda la propria responsabilità verso il pubblico benessere. Ma tutto l'espose venne accolto, invece, da alcuni cenni, altrettanto intel-

## L'influenza del celibato femminile nella vita sociale

(Dal «Caffaro»)

Il grande sviluppo che va prendendo la vita femminile nella società attuale, il continuo lavoro di concorrenza della donna nelle funzioni sociali finora esercitate dall'uomo, e il suo spirito di emancipazione, sono divenuti adesso oggetto di studio dei psicologi, dei fisiologi e dei sociologi moderni.

In tutti i paesi del mondo civile, uomini e donne sanno per esperienza che la questione del matrimonio si fa sempre più ardua, causa principale le condizioni economiche.

È evidente che un gran numero di individui dei due sessi, vivendo fuori del matrimonio, cioè in condizione artificiale d'esistenza, deve esercitare un'influenza considerevole su tutta la società, e che l'influenza delle donne non maritate deve essere maggiore di quella dei celibi. Psicologicamente, il celibato non modifica profondamente la personalità dell'uomo; ma per la donna è questione gravissima.

Nelle condizioni sociali d'oggi il celibato femminile suppone quasi sempre la castità, la quale implica la soppressione assoluta della maternità, cioè della funzione per la quale la donna, corpo e spirito, fu creata.

Questo stato di cose altera profondamente la psicologia di una donna.

In Inghilterra il numero delle donne non maritate è più grande che negli altri paesi, causa principale l'emigrazione degli uomini che vanno a popolare le colonie.

Per quelli che restano — nella borghesia — la causa principale del celibato risiede nelle sempre crescenti difficoltà economiche. Il matrimonio anche là è un lusso.

Nelle classi ricche diviene sempre più comune una forma di matrimonio che non ha niente che fare con la biologia e la psicologia.

Un uomo di 50 anni, arrivato al culmine della sua carriera, libero oramai dalle noie della notte, sposa una donna ricca, di 40 o 45 anni, per menar vita comoda e tranquilla.

Insomma, un matrimonio artificiale, negativo perché non darà figli.

Così avviene che in tutte le famiglie inglesi vi siano una, due o anche tre donne maritate, le quali sommate insieme, costituiscono un esercito, una forza.

Ciò spiega come questa schiera di zittelle, costretta a lottare con l'esistenza, invada tutti i campi che furono finora monopolio dell'uomo, cioè le professioni, le arti, le scienze, il commercio, ecc.

Questa ascensione femminile è in rapporto diretto con l'accrescimento della massa delle donne non maritate, la quale diviene sempre più forte anche per le cause stesse per le quali si è formata.

La soppressione dell'amore e della funzione di madre altera e storpiava tutta la personalità femminile, perché una donna che non è né sposa né madre è incompleta. Ma

d'altra parte questa soppressione rinforza la personalità stessa delle nubili concentrando il capitale delle forze così economizzate a beneficio di altre qualità individuali.

Questa teoria ha trovato un difensore in Renan, il quale dice che nella castità eterna della vita monastica non vede altro che un mezzo per accrescere la produzione intellettuale e la capacità del cervello.

Del resto, questa teoria non è del tutto accettabile, dappoiché l'amore, se indebolisce l'intelligenza dell'uomo, eccita quella della donna, come dicono i Goncourt; prova ne sia che non esiste al mondo una grande opera creata da una vergine.

Per guadagnarsi il pane, una donna, però non è obbligata a scrivere una *Divina Commedia* o un *Amleto*: basta che sappia esercitare una professione in modo che le renda tanto da bastare a sé stessa.

Ora una donna nubile, per questo, è in condizioni vantaggiose; senza marito, senza figli, non ha da pensare che a sé, e perciò tutte le sue forze fisiche e psichiche si rivolgono a questo unico scopo.

In questo modo essa diventa aspra e sviluppa maggiormente l'egoismo innato, perché la maternità non le ha raddolcito il carattere.

Ora queste donne si possono paragonare alle operaie neutre, che pur sono intelligenti, attive, coraggiose e superiori ai maschi: superiorità che trae dalla loro infelicità. Tutti i commercianti e gli industriali inglesi, che si servono dell'opera delle zittelle, sono più contenti di esse che degli uomini.

La causa della soppressione dell'amore e della maternità produce in queste donne un fenomeno psicologico assai curioso: la passione per gli animali.

L'amore per gli animali è diventato acuto in Inghilterra; gli animali sono protetti da leggi e costumi e norme tacite che agli occhi nostri toccano il ridicolo.

Colà sta certo meglio un cane, un gatto, un cavallo, che un povero operaio.

Gli scienziati, che nella vivisezione pur cercano e trovano la salvezza dalle malattie umane, sono semplicemente zitelle.

Questa sensibilità patologica di un popolo così serio e positivo deriva dalla emotività anomala di siffatte donne e da quel resto di istinti di maternità che è in esse, cioè l'istinto di amare e proteggere i deboli. Poiché si potrà tutto distruggere in una donna, ma non mai la madre.

Un'altra stranezza morale inglese, che non si può spiegare che con questo terzo senso, è il puritanismo delle società.

Assai complesse sono le cause psicologiche e sociali di questa tendenza; non ultima causa è quel sentimento generale che esiste in Inghilterra, pel quale si sprezza generalmente ciò che non si può avere: l'uomo rimasto oscuro sprezza la gloria; l'uomo rimasto povero sprezza la ricchezza; la donna che non ha conosciuto l'amore non vuole sentir parlare né di esso, né di ciò che vi può aver rapporto.

Senza dubbio, se le donne non maritate fossero in piccolo numero, questo carattere di esagerato puritanismo non l'avrebbero;

ma esse sono legioni e impongono il loro contegno a tutta la società.

Fin qui il lato brutto del fenomeno, cioè la parte del bilancio che contiene tutto quanto il «terzo sesso» apporta di innaturale ed artificiale nei sentimenti, nelle idee, negli usi di una società.

Il lato buono, i benefici che questo esercito di nubili apporta alla società è la filantropia.

L'Inghilterra è il paese nel quale le imprese filantropiche hanno preso il più grande sviluppo.

E ciò è tanto più meraviglioso in quanto che la carità in Inghilterra non ha a sua disposizione le forze immense della religione come la Francia e l'Italia.

Le nubili inglesi sono, si può dire, le padrone di tutti gli istituti di beneficenza e ne sono apostoli entusiasti, e perciò si guadagnano l'ammirazione, il rispetto, la simpatia di tutta la società.

L'Inghilterra è piena di suore che senza il voto claustrale, pur vivendo nel cuore della società, compiono esattamente le stesse funzioni psicologiche e sociali che compiono altrove le suore di Maria Ausiliatrice e le piccole suore dei poveri. Ora tutto questo bene sociale non potrebbero fare le donne maritate, cui incombono altre cure.

Possiamo dunque ammirare uno dei fenomeni più meravigliosi della vita sociale, cioè il modo con cui una società finisce, spesso senza saperlo, per esercitare a suo proprio vantaggio i propri difetti e per far compiere una funzione vitale anche alle parti malate del proprio organismo.

lettuali, quanto presidia, siccome una manifestazione rivoluzionaria.

«Infatti, il cav. Vuković s'occupò troppo del popolo e niente affatto di ordinanze poliziesche, la qual cosa rasenta la rivoluzione...»

«Codesti eunuchi, i quali, allontanando insidiosamente il cav. de Vuković dal presidio, credevano di annientarlo, gli porsero invece occasione di affermarsi brillantemente siccome un pubblico amministratore illuminato ed energico, che si spera lascerà traccia nel risorgimento economico della Dalmazia.»

## Il Monarca irrequieto

A chi è abituato a leggere quotidianamente i giornali tedeschi non sarà certo sfuggito il tono scoraggiato e il pessimismo cui essi da un po' di tempo a questa parte sembrano ispirarsi. Come una nebbia di melanconia nera e invincibile sembra diffusa attraverso le menti degli scrittori e una dolorosa perplessità circonda le sorti del grande impero tedesco tiene sospesi gli spiriti nella terra di Arminio. Dove sono oggi i canti di vittoria che accompagnarono il primo Guglielmo dal regno di Prussia all'impero della Germania proclamato solennemente dal terrazzo di Versailles? Dove sono i quotidiani e clamorosi trionfi della politica bismarckiana?

I grandi colossi che, novelli Atlanti, sostenevano sulle spalle solidissime la gloria teutonica, oggi o sono scomparsi o vivono in ritiro lacrimando sul cammino a ritroso che adesso la Germania pare voglia percorrere.

Infatti, in questi giorni si mandava da Berlino ad un autorevole giornale subalpino questa grave corrispondenza che merita di essere riprodotta e seriamente meditata.

«Dacché l'impero tedesco esiste, nessun anno, come il corrente, s'è annunciato sotto più foschi colori. Il vecchio Hohenzollern, che ha sentito il dovere di accettare la grave carica offertagli da Guglielmo con un «ricusare non è permesso», e che naturalmente per la sua età doveva addezzarsi a manifestare ciò che di buono e di nuovo aveva a dire, ha col suo primo pedestre discorso occasionato una grande delusione. Egli non seppe altro raccontare se non che la maggior parte dei nuovi progetti di legge ora presentati erano già stati approvati o preparati sotto il suo predecessore.

«E così la ragione della rapida scomparsa del nuovo cancelliere è rimasta ancora affatto oscura. Oscuro ed incerto è del resto tutto ora qui nella vita politica, e le cose impreviste sono le più probabili. Nessuno sa precisamente dove si vada o come. Neppure è certo se domani Hohenzollern sarà ancora al suo posto. Mai come ora la carica di ministro è stata così precaria, e questa è la ragione per cui Guglielmo ha stentato un poco a trovare chi fosse disposto a subentrare ai cacciati, cambiando una posizione stabile con quella ormai instabilissima di ministro.

«Agli agrari è riuscito il giorno. E Guglielmo ora forse si pente d'essersi lasciato sorprendere; poichè in realtà nessuno aveva prima del suo inaspettato discorso di Könnigsberg pensato a nuove leggi contro i socialisti. Fu dietro a suo grido per l'ordine, la religione e la morale che nacque il mostro

del nuovo progetto. E gli agrari, che poco prima consigliavano ai contadini di vedere nell'imperatore un nemico personale, non rifiutarono di poi di rendergli umilissimi omaggi. Intanto gli scherzi più arditi sulla persona del sovrano sono essi che li trovano.

«La critica generale della instabilità del governo nasconde sempre una punta personale. Si ricorda che la vecchia legge eccezionale cadde nel 1890 specialmente per l'opposizione dell'imperatore. Egli infatti aveva detto nel Consiglio di Stato: «Dei socialisti lasciatene la cura a me; io da solo ne verrò bene a capo». Ora è egli stesso che pensa la legislazione attuale come insufficiente a difendere le istituzioni. Ma niente forse ha più irritato l'imperatore che la negata autorizzazione a procedere contro Liebknecht, il quale cogli altri deputati socialisti non s'era alzato all'eleva al sovrano. Inevitabilmente non è stata questa solo una sconfitta del governo, del presidente della Camera e del cancelliere, che avevano appoggiato la domanda del procuratore, ma anche della Corona.

«L'imperatore non è stato forse mai tanto attaccato. Anche fuori della politica, a quanti scherzi non ha dato occasione il suo canto ad Egira? a quanti la nuova numerosa serie dei suoi ritratti comparsa ultimamente nelle vetrine, dove egli ci si mostra in svariate uniformi e posizioni, e colla nuova portatura dei baffi? Persino degli ufficiali non trattenevano un sorriso. Questo è il mezzo però. A Berlino i numeri della *Zukunft*, la coraggiosa rivista settimanale di Maximilian Harden, perentore vengono comprati e letti con tanta avidità, da rendere necessaria qualche volta una seconda edizione? — unicamente per gli attacchi personali più o meno aperti contro l'imperatore.

«Ma le critiche più gravi sono venute in questi ultimi giorni dal Sud. Il particolarismo non mai spento degli Stati meridionali ha ricevuto dagli ultimi avvenimenti una considerevole spinta che l'ha nuovamente ravvivato. L'imperatore aveva scritto sul libro dei forestieri di Monaco. *Suprema lex regis voluntas*. Ma né i bavaresi né gli altri del Mezzogiorno ne vogliono sapere della suprema volontà dell'imperatore. Il viaggio di Hohenzollern a Monaco non ha calmato i meridionali.

«E i loro giornali continuano a deplorare vivamente che Caprivi sia stato licenziato senza che gli Stati federali ne sapessero nulla e allo stesso modo sia stato eletto il nuovo cancelliere; e del pari deplorano che il presidente del Reichstag si senta nella sua uniforme di maggiore più suddito del capo supremo dell'esercito che capo di un Parlamento libero. Non meno si continua a commentare la sorte del monumento a Guglielmo I, che doveva essere un monumento nazionale, e non riuscirà invece altro che un monumento dinastico.

«Né inosservata passò la fredda solennità dell'inaugurazione del nuovo palazzo del Reichstag, dove le parti degli invitati (che dovevano essere i deputati e fu invece l'imperatore), e degli invitati, per non dire degli ammessi, furono così stranamente invertite.

«La Germania non deve diventare una grande Prussia, si dice, e con piacere si vedrebbe il re Guglielmo del Wurtemberg

mettersi a capo dell'Opposizione per iniziare la guerra contro la nazione Prussiana. Si ricorda che la Prussia nel Consiglio federale di 58 voti non ne ha che 17 e che la Baviera, il Wurtemberg e il Baden ne hanno già insieme 13, e possono quindi coll'aiuto di qualche piccolo Stato tener fronte alla Prussia.

«Una nota caratteristica della situazione, la dà uno dei più autorevoli giornali di Berlino, il quale raccomanda al Governo di risparmiare la suscettibilità, anche se ingiusta, dei meridionali, e di evitare con ogni cura tutto ciò che potrebbe generare sfiducia. Se ne ha ora assai più bisogno di prima, dice questo giornale, poichè non si vive più sotto l'impareggiabile primo imperatore, né sotto l'imperatore Federico, né sotto la direzione di un Bismarck.

«E Guglielmo II?»

## PULCINELLATE

RIEKA (Fiume), 7 feb. 1895.

Stanno in pieno carnevale, e quindi non denterà meraviglia se le pulcinellate, che in questo nostro «corpo separato» sono continuamente all'ordine del giorno, in carnevale si riproducano fino all'ennesima potenza.

Di una di queste pulcinellate a forte gradazione fu sere protagonista quel carattere «integerrimo» *urbi et orbi* noto, che si nomina Stanko Dall'Asta.

L'amico si prese il gusto di offrire una cena spicando oltre a 60 invitati. V'intervennero gente d'ogni colore; condizione necessaria per dar il dovuto risalto a quel simposio di mimi.

Allo champagne Dall'Asta e Geletich, i due emuli al seggio podestarile, dopo essersi fino a pochi giorni fa scambiati fra loro roba da canoli, si diedero il bacio della pace, e l'ottimo stucchiavano l'illustre alla commovente scena proruppe in un clamoroso «vivio», che rese per un momento perplesso l'anfitrione.

Frattanto Giotta per ora non pensa di dimettersi; poichè per i suoi interessi privati gli è ancor troppo preziosa la carica di podesta della «libera» città e distretto di Riume.

Tonsai — un pezzo di terreno che 25 anni addietro aveva un valore di poche migliaia di fiorini — fu il cospice di parecchie centinaia di migliaia di fiorini per podesta. Oggi gli rimane ancora una porzione di quel terreno, per cui acquisto pendono tra lui ed il governo delle trattative. C'è da dire che questa porzione al governo — s'intende a prezzo d'oro — il podesta intendeva ritirarsi, ed allora sarà il momento quando riarderà la lotta tra il Dall'Asta ed il Geletich.

Certamente noi Croati non siamo ammiratori del Giotta, ma pur bisogna confessarlo che Dall'Asta e Geletich gli stanno molto, ma molto addietro. Giotta, oltre ad essere un uomo di salone, è intelligente, colto, educato. Diede prove di sèno Fiume, senza l'ardir suo, non avrebbe né il talento, né la canalizzazione, né l'acquedotto. Togli al Dall'Asta l'intelligenza naturale, che manca al Geletich, e l'ambidue difettano d'ogni cultura, e

Questa corrispondenza ci pervenne tardi per l'ultimo numero; fummo quindi costretti di rimandare la pubblicazione al febbraio. N. d. Red.

vanno annoverati tra la classe degli *amfiron* ana. Ecco a quali individui è riservata la dignità di primo cittadino!

D'un'altra pulcinellata fu teatro in questi giorni l'aula municipale.

Nell'elezione suppletoria venne eletto, come vi sorrisse, a rappresentante municipale per il distretto, certo Ottmarich, che, a dire il vero, è una persona onesta, — ma in quanto a principi politici è pari a tutti quelli che siedono nell'aula municipale; così che di lui e di costoro può dirsi nel dialetto fiumano: «fava e boba tutto una roba».

Se non che il Walluschnigg andava strombazzando per le vie, per caffè e per luoghi pubblici essere l'Ottmarich suo candidato, appartenente all'estrema sinistra; e menava vanto d'aver colla sua elezione battuto il partito così detto liberale, ossia governativo, che aveva candidato il protonotario Kucich.

Queste improntitudini pacchiane istizzirono la maggioranza della rappresentanza municipale, che annullò l'elezione dell'Ottmarich, il quale, poveretto, sebbene avesse avuto in successo il decreto del governatore, ha dovuto abbandonare la sala municipale.

Peccato; viene a mancare il divertimento d'un terzetto da eclissar il Wagner. Fra il continuo stridere del Walluschnigg, così ben secondato da quell'inarrivabile oratore, che si nomina Alberto Sirola, pure era mestiere, onde l'armonia sia perfetta, di non escludere l'Ottmarich dall'aula municipale.

A compiere poi la farsa l'onorevole Dr. Maylender, compreso da sacro druidico furore per l'illegale procedere, di cui, a parer suo, si rese colpevole la commissione di verifica e la rappresentanza municipale coll'invalidazione del mandato dell'Ottmarich, diede le sue dimissioni dalla carica di rappresentante.

Senonchè i motivi da esso addotti in appoggio di questa sua rinuncia, sono futili, e particolarmente poi la disposizione del §. 43 dello statuto da lui invocato, anziché suffragare quei motivi, li abbatte. L'onorevole, a nostro parere, colse la palla al balzo per uscire dal gueraio. A quale scopo, pensò desso da uomo prudente, incorrere in inimicizie e disgusti ritirandosi quindi a tempo.

Dopo questi incidenti da commedia, ci scosse lo staffile del Caikos. La camera di commercio si permise alcune osservazioni circa la scuola di commercio. Ora il ministro dell'istruzione con un rescritto brutale impose alla camera perenne silenzio. E questo fu il liberalismo maggiore?

## Informazioni e Note

**Il deputato Laginja dinanzi ai propri elettori.** La scorsa domenica, a Monopaderno, distretto politico di Portè Patrenzo, ebbe luogo una grande adunanza di elettori croati, dinanzi alla quale il deputato croato dell'Istria occidentale, Dr. M. Laginja, diede relazione del suo operato al Parlamento di Vienna e alla Dieta istriana. All'adunanza intervennero oltre a due mila elettori. Vi si notava anche la presenza del deputato Spindler. Ad entrambi i deputati l'adunanza diede unanime voto di fiducia. Le proposte risoluzioni furono accolte ad unanimità.

## La donna e il Corano

Se bisogna credere a un turco della *Revue Bleue* — e perchè non credergli? i turchi non hanno essi la riputazione di non mai mentire? — il nostro occidentale si fa del femminismo orientale un'idea assolutamente falsa.

Ecco un passaggio molto interessante della sua critica rettificativa:

Si crede generalmente che un musulmano possa sposare quante donne gli torna comodo. È un errore. In fatto di mogli legittime, il musulmano, qualunque egli sia e a qualunque classe della società appartenga, non può averne che quattro alla volta. Non vi è che il numero delle odalische o concubine che sia illimitato. Esso dipende dallo stato di fortuna di ognuno. Si può averne tante quante se ne possono mantenere.

È noto che i fanciulli nati da queste odalische o anche da una schiava sono legittimi nello stesso grado di quelli nati da mogli riconosciute dalla legge, ed hanno gli stessi diritti all'eredità degli altri. Presso i musulmani non vi sono dunque figli naturali. Il fatto d'aver avuto per madre una schiava non è niente affatto un disonore o un obbrobrio per un musulmano.

Si vede da ciò che precede come un musulmano bianco possa avere uno o parecchi fratelli neri o di sangue misto. La cosa è naturalissima e nessuno vi baderebbe nel mondo musulmano.

**La principessa Stana Pétrovic,** madre del Principe Nikola, è morta a Cetinje nella notte tra l'11 e il 12 corr.

All'immenso dolore, che ha colpito l'augusto figlio della compianta defunta, nonché a quello provato dai falchi della *Crnagora* nell'apprendere il triste annunzio, noi del «Pensiero Slavo» uniamo il nostro innalzando fervide preci al trono dell'Altissimo per l'anima benedetta di Colei, che in vita fu un modello di virtù preclara e che alla Slavia diede un figlio, il cui nome sarà scritto a caratteri d'oro nella storia slava.

**L'imperatore Francesco Giuseppe sulla Riviera francese.** Alle 10.50 ant. dello scorso martedì è arrivato a Mentone l'imperatore Francesco Giuseppe; lo attendevano alla stazione l'imperatrice ed i capi delle autorità. L'imperatore abbracciò e baciò l'imperatrice, poi si intrattenne col prefetto. La coppia imperiale partì quindi in carrozza aperta per l'Hotel. L'imperatore abita gli stessi appartamenti che occupò l'anno scorso. Dopo il *dejeuner*, la coppia imperiale intraprese una passeggiata.

Il presidente Favre inviò un telegramma all'imperatore, in cui gli dà il benvenuto sul suolo francese, lo prega di ossequiare in suo nome l'imperatrice e gli esprime l'assicurazione delle sue sincere amicizie. L'imperatore rispose telegraficamente al presidente Favre ringraziandolo per il suo dispaccio di saluto. Nel telegramma imperiale è detto che l'imperatore e l'imperatrice ritorneranno con piacere sul suolo francese; seguiranno quindi le assicurazioni di stima e di amicizia.

**I fatti del Ginnasio di Spalato.** Nella notte tra l'8 e il 9 corr. nei locali del Ginnasio croato di Split Spalato furono ingiuriosamente lacerate in tutte le otto classi le effigi di S. M. l'imperatore, rovesciati i busti, distrutte le carte geografiche e le tabelle delle norme disciplinari, arrecando un danno rilevante. Lo scorso sabato, l'istituto rimase chiuso e sorvegliato dalla gendarmeria. I primi rilievi furono assunti da una commissione composta dal capitano distrettuale barone Marojčić, del procuratore di Stato sig. Fried e del consigliere del tribunale provinciale sig. Kirchmayr. Domenica continuano le indagini; si sono ufficialmente constatate alcune impronte di mani e di piedi scalzi, indicanti il passaggio di ragazzi dai 15 ai 18 anni. L'intera scuola fu sottoposta a severo interrogatorio.

Il locale «Mattino» ricevette in proposito i seguenti particolari: «Il fatto, che non ha precedenti, è palese che venne consumato da individui appartenenti ai locali. Furono tagliate le teste ai ritratti dell'imperatore ed all'effigie del defunto principe ereditario Rodolfo venne lacerata con un coltello la parte del cuore. Dalle carte geografiche venne levata, con intenzione dimostrativa, la Monarchia austriaca».

Gli autori degli sfregi sono ancora ignoti.

**Dieta croata della Dalmazia.** Nella seduta di questa Dieta, tenutasi il 12 corr. fu approvata una proposta dei deputati croati, in cui si esprimeva il desiderio che il Governo introduca nelle scuole nautiche della Dalmazia la lingua croata quale lingua d'insegnamento.

I deputati serbi votarono questa volta per la proposta della maggioranza croata.

A questo proposito citerò il fatto seguente: Alcuni anni or sono un generale turco che aveva sposato una figlia del sultano — il padre del sultano attuale — morì a un'età avanzata. Egli lasciava parecchi figli e un grande patrimonio.

Alcuni giorni dopo la sua morte, due uomini dal viso color di cioccolato, si presentarono reclamando la loro parte dell'eredità.

Erano due figli che il generale aveva avuto da una schiava negra.

Il fatto essendo stato provato, i due meticciosi furono considerati come figli legittimi del generale e ammessi a partecipare all'eredità, assolutamente come gli altri figli, senza alcuna contestazione né da parte di questi ultimi, né da parte del tribunale religioso — il *cheri* di Costantinopoli.

Un altro errore è di credere che il sultano possa avere un numero indeterminato di mogli legittime.

Il sultano, come Califa, è certamente più privilegiato del comune dei mortali; egli ha diritto a sette mogli legittime che si chiamano *Kadine*, e a quattordici mogli di secondo grado, che vengono ordinariamente chiamate *Adat* al palazzo.

L'harem d'un sultano può contenere delle centinaia di donne, ma eccettuate le sette prime mogli e le quattordici di secondo grado, tutte le altre sono odalische.

Se una di queste ultime diventa madre, essa acquista dei diritti a dei privilegi e a degli onori particolari; essa prende il titolo di sultana, anche senza essere elevata al grado d'una moglie.

## Fin de siècle

Chi ormai non ripete sempre, a proposito di tutto e a proposito di nulla, la formula *fin de siècle*? Chi è che non abusa, nella conversazione come nel giornale; nella commedia sedicente spiritosa e nel romanzo cosiddetto brillante, di questa frasetta *fin de siècle* che gli sembra di una squisitezza ineffabile? E fra tutti costoro che l'adopteranno, a torto o a ragione, che la ridicono quasi meccanicamente, chi ne comprende il significato? Ed esiste più un significato per la frase *fin de siècle*? Giacché questo è il grave pericolo che corrono le frasi popolari, i detti alla moda, le formule politiche e sociali. Sul principio, quando un infelice uomo ne trova una di queste formule, tutti trovano un senso profondo alla frase; tutti l'assaporano con voluttà intellettuale. Ma la frase comincia ad esser ripetuta, spesso, molto spesso: essa viene man mano perdendo di profondità: essa perde un pochino, poi molto del suo significato; e infine, infine, essa, quando entra totalmente nel dominio della folla, non vuol dire più nulla. Vi era, forse, una frase più sagace, più arguta e più comprensiva di *fin de siècle*? Che cosa meglio poteva caratterizzare il tipo delle persone moderatissime, delle cose modernissime, che *fin de siècle*?

Ebbene, la formula che era restata aristocratica, diffondendosi, divulgandosi, subì la legge della divulgazione e divenne... men che niente, una frase! Così, tutte le cose

squisite e rare, di un sapore intenso sono destinate a piegarsi alle influenze dei vasti ambienti, a perdere ogni loro raffinatezza, a servire a tutti quanti, per esprimere i più diversi e più contraddittori pensieri, o, forse, nessun pensiero. Quanta gente parla, perchè ode parlare? Quanta gente dice delle cose, perchè le ha udite dire? Quanta gente non si dà il fastidio di pensare, poichè vi sono tanti altri che offrono loro delle frasi belle e fatte?

D'altronde, che significa *fin de siècle*? Significava molto: può significare ancora qualche cosa: domani non significherà nulla. *Fin de siècle*, enigma profondo, parola frivola?

Poichè, in principio, la formula *fin de siècle* significava l'ultimissima modernità, la modernità di domani, si può dire che erano e che sono *fin de siècle* le seguenti cose e persone:

Una donna innamorata che non scrive lettere amorose, è *fin de siècle*.

Una signorina che monta a cavallo, che amministra i suoi beni, che sceglie da sé un marito, è *fin de siècle*.

Uno zio da cui si deve ereditare e che per non farsi desiderare la morte, vi fa una donazione fra vivi, è *fin de siècle*.

Le nevrosi, è *fin de siècle*.

Una donnina che rinuncia al mondo, prima di quarant'anni, è *fin de siècle*.

È *fin de siècle*, la morfina.

Una donna che va a fare da avvocato in tribunale, è certamente *fin de siècle*.

Un giovanotto che fa un ricchissimo

matrimonio, con una ragazza bruttissima, e estremamente *fin de siècle*.

Il simbolismo e supremamente *fin de siècle*.

Un deputato che se ne infischia, in pubblico, dei suoi elettori, non può essere altro che *fin de siècle*.

Un ministro che passa da un Gabinetto all'altro, malgrado che siano d'idee opposte, è *fin de siècle*.

È *fin de siècle* un radicale che diventa sottosegretario di Stato.

Una signora che fa pagare due volte tanto a suo marito i suoi vestiti, è *fin de siècle*. Ma è anche *fin de siècle* colei che glieli fa pagare la metà.

Un giovanotto che usa balla, è *fin de siècle*.

Un uomo di cinquant'anni che balla, è assolutamente *fin de siècle*.

Un commediografo che sia anche un artista e un critico che sia un giudice imparziale, sono molto *fin de siècle*.

Un matrimonio *fin de siècle* è quello fatto per mezzo delle agenzie.

Un quadro *fin de siècle* può essere col cielo verde e violetto e una campagna verdissima.

Un romanzo *fin de siècle* è quello senza catastrofi.

Un bambino che rifiuta di studiare, dimostrando i benefici dell'ignoranza è *fin de siècle*.

Una fanciulla che legge troppi romanzi di appendice, è esclusivamente *fin de siècle*.

Un cronista *fin de siècle* è quello che vi racconta i fatti di domani.



A proposito di questa votazione dei deputati serbi il locale ultraitaliano «Paese» scrive nella sua puntata del 13 corr., fra altro, quant' appreso.

«Per una incomprensibile politica di opportunismo i dalmati», si sono alleati ai serbi contro i croati. In molte lotte elettorali anzi, bisogna convenire, questi due elementi uniti ebbero ragione dai croati, i quali, senza questa alleanza sarebbero riusciti padroni della situazione. Ma se in taluni casi l'alleanza si dimostrò benefica, non bisognava abbandonarsi ciecamente, come hanno fatto i dalmati. C'è il caso di parlare la greca *fides in slava fides*; che detto in lingua povera significa «fidarsi è bene e non fidarsi è meglio».

Ieri (12 febbraio), discutendosi alla Dieta dalmata la questione della lingua di insegnamento negli istituti nautici, i serbi, alleati degli italiani, votarono coi croati — violando la promessa anteriormente fatta — per la slavizzazione di quegli istituti. Gli italiani, naturalmente grideranno al tradimento; mentre tradimento non c'è. Figuratevi: i serbi in fondo sono parenti molto prossimi, in fatto di lingua, di costumi, di origini, ai croati. Votando coi croati contro gli italiani, essi non hanno fatto che il loro dovere di patriotti. Questa verità riuscirà ostica ai nostri, lo sappiamo bene; ma tanto la verità è una sola. Il male sta in questo: nell'alleanza che i nostri, ciecamente, hanno stretto coi serbi, senza aver garanzia alcuna che da parte loro manterranno scrupolosa fede ai patti. Quest'è la nostra idea del reato: gli italiani, nelle nostre provincie come in Dalmazia devono far da sé, se hanno coscienza del proprio diritto. Una alleanza implica naturalmente una divisione di benefici e per conseguenza una rinunzia.

Quando poi si comincia col rinunciare a qualche cosa, si finisce coll'abdicare interamente. Noi, nelle nostre terre, qui nell'Istria e nel Friuli, abbiamo tenuto fermo. Non abbiamo stretta alcuna alleanza. E siamo appunto per questa tenace intrattenenza, ancor saldi, in gamba e pronti a nuove e più aspre lotte. In Dalmazia, invece, da trent'anni, il partito nazionale italiano, ha cominciato col chiamarsi costituzionale, per diventare autonomo, quando i croati scrissero sulla loro bandiera il motto «annessione alla Croazia»; e tanto per accrescere le sue file, s'è alleato ai serbi, con l'idea dell'«equiparazione delle lingue del paese. I frutti di questa politica infracidirono prima di maturarsi. Ad uno

Intendi quel piccolo numero dei propagatori della convenzionale menzogna l'italianità della Dalmazia, che nella provincia consorella vorrebbe ad ogni costo imporre all'elemento indigeno del paese — il croato.

Intendi sempre i propagatori della convenzionale menzogna.

Ma che italiani d'Egitto? Italiani in Dalmazia? Slavi rinnegati? Ma di veri italiani non rimane traccia, se si eccettuano alcune pochissime famiglie stabilitesi in quella provincia durante il malgiurato dominio della repubblica veneta.

Qui: siamo pienamente d'accordo col «Paese».

Ma se i cosiddetti italiani della Dalmazia non possono far nulla senza ilide alleanza?

Non si può avere coscienza d'un diritto che non esiste.

A punto colla parola «nostre» dappocchia le terre a cui voi qui alludete sono in gran dissima parte anche terre slave.

Povera quella sodezza!

Di nome, però.

E non poteva essere altrimenti.

Quando si rimprovera al mussulmani simile libertà d'aver più d'una moglie essi rispondono che Maometto, permettendo ai suoi fedeli di aver parecchie mogli, non intendeva con questo offir loro il mezzo di abbandonarsi ad una vita di piaceri e d'orgie. Nel suo pensiero il Profeta aveva uno scopo più elevato, più pratico e meglio appropriato al genere di vita ed ai costumi delle popolazioni in mezzo alle quali predicava la sua nuova fede.

E in proposito i mussulmani raccontano come il Profeta fosse stato indotto a sanzionare la poligamia.

Un giorno mentre Maometto seduto su un albero era immerso nelle sue solite meditazioni, uno dei suoi partigiani, miseraamente vestito, s'avvicinò lentamente a lui e con voce querimoniosa cominciò a raccontare la sua miseria e i suoi affanni. Egli non riusciva a guadagnarsi da vivere.

— Ammogliati — gli disse il Profeta d'un tuono imperativo e senza volgere il capo.

Il povero diavolo non osò replicare una parola. Il rimedio gli parve invero alquanto straordinario. Come? lui che stentava a guadagnarsi il pane quotidiano riuscirebbe a mantenere una donna?

Ma «l'uomo di Dio aveva» parlato e bisognava ubbidire.

Scelse una ragazza del suo villaggio, ed eccolo ammogliato.

Le succedette non andarono meglio. Al contrario. Il disgraziato maomettano, disperato, si decise d'andare a trovare il Profeta.

ad uno i Municipi caddero in mano dei croati. E dopo trent'anni il partito italiano (?) in Dalmazia deve sfumare anche l'ultima illusione sulla sua politica con la manifestazione anti-italiana dei serbi nella Dieta. Io so benissimo che le condizioni politiche della Dalmazia sono ben differenti da quelle delle nostre provincie. Ma a me pare che anche malgrado questa notevole differenza di condizioni la nostra politica nazionale avrebbe portato anche in Dalmazia ottimi frutti. Perché gli elementi sono anche lì ottimi (?)

«Gli italiani sono pochi in Dalmazia? Hanno però la prevalenza dell'intelligenza e del censo. I quattrini e gli intelletti comandano il mondo. Io son tentato di dire ai fratelli italiani della Dalmazia: approfittate di quest'occasione per separarvi sinceramente dai serbi; date tutto il vostro amore alla Lega Nazionale, nella quale c'è senza dubbio la salvezza? avventure del nostro linguaggio e della nostra cultura. Il tempo vi darà la forza di vincere anche politicamente? una intanto non abdicare nazionalmente alleandosi agli slavi, perché una simile alleanza è una completa abdicazione se non è suicidio. Il diritto non si consacra solamente nel campo delle sterili lotte del partito. Per voi, dopo trent'anni di battaglia eroica, ma infelice, la salvezza e forse la vittoria, sta nel raccoglimento».

**Dieta ceca di Praga.** Nella seduta della Dieta ceca di Praga, ch'ebbe luogo lo scorso martedì, il deputato giovane ceco Dr. Cernohorsky tenne un vibrato discorso contro il governo e contro la nobiltà. Rivolto ai rappresentanti del grau possesso egli esclamò: *Voi non avete alcun motivo per essere superbi dei vostri titoli; voi conoscete uno spazino che è almeno tanto nobile quanto voi!* Il deputato dott. Gregr, in un discorso ancora più vibrato, dichiarò che nel caso in cui alla Dieta ceca si dovesse venire ad una alleanza fra i rappresentanti del grau possesso fondiario, iscritti al partito liberale, e i conservatori, un capitano provinciale, uscito da questa coalizione, non avrebbe più certo il potere di mantenere l'ordine alla Dieta, perché i giovani ceki saprebbero trovare il mezzo di rendere impossibile qualsiasi discussione parlamentare. Lo stesso dott. Gregr designò la presenza del conte Thun alla luogotenenza come una costante provocazione al popolo ceco. Il capitano provinciale interruppe l'oratore dichiarando di non poter permettere che un funzionario nominato dall'imperatore, venisse insultato con la parola «provocazione» e per questa parola chiamava l'oratore all'ordine. Il Dr. Gregr di rimando: *Ella sì, ma il popolo ceco non mi chiamerà all'ordine. Vississimamente appaia dai banchi dei giovani ceki!*

Alla seduta della stessa Dieta, tenutasi in data 13 corr. allorché il luogotenente incominciò a parlare in lingua tedesca, i deputati giovani ceki lo interruppero gridando: *Parli ceco!* Il capitano provinciale intervenne energicamente per ristabilire la calma, ma non vi riuscì. Tuttavia il luogotenente, senza lasciarsi sopraffare, continuò il suo discorso in lingua tedesca, del quale però non si poté com-

Da quando in qua?

Il diritto storico e nazionale, però, comandano di più.

Noi diremmo disperato.

Note della Redazione.

— Ammogliati — gli gridò Maometto, e senza lasciargli il tempo di rispondere si allontanò con rapido passo.

«Come, prendere una seconda moglie? pensò il pover'uomo. Una sola non bastava per aggravare la mia situazione? Ma il Profeta aveva dato un ordine e bisognava eseguirlo.

Scelse una seconda moglie. Male però gliene incolse, poiché la sua miseria aumentò.

Egli era assolutamente disperato e non sapeva più che fare.

Un bel mattino raccolse tutto il suo coraggio e andò ad esporre al Profeta la situazione.

Lo trovò che passeggiava alle falde di una montagna.

Maometto s'arrestò e guardandolo risamente gli disse:

— Ammogliati una terza volta.

Egli obbedì ancora.

L'entrata della terza moglie in casa del povero Arabo non tardò a rendere la posizione assolutamente insostenibile. Era la miseria vera, la desolazione completa.

Il disgraziato non resistette oltre. Con la morte nell'anima e gli occhi pieni di lagrime, andò a trovare una quarta volta il Profeta.

Maometto alla sua vista parve intenerirsi e avvicinatosi a lui gli disse d'un tuono protettore:

— La tua terza moglie non ti ha portato fortuna; prendine una quarta.

prendere una parola. Dopo che il capitano provinciale ebbe fatto ripetutamente uso del campanello, il baccano si acquetò alquanto ed egli poté richiamare all'ordine gli interruttori gridando: Signori, voi dimenticate il rispetto che dovete alla Dieta del regno di Boemia. Il clamore che seguì a queste parole durò 10 minuti.

**Illustri e coronati in Riviera.** Scrivono da Ventimiglia in data 12 corr.: Ecco la cronaca dei Sovrani, Principi e personaggi notevoli che si trovano attualmente ad arrivarono presto nella Riviera franco-italiana.

L'imperatore e l'imperatrice d'Austria rimarranno a Capo S. Martin dodici o quindici giorni, quindi l'imperatrice andrà col suo yacht a Corfù. Lunedì venturo arriveranno pure al Capo S. Martin, da Cannes, dove attualmente si trovano, i coniugi Gladstone, che passeranno cola una settimana. Per il 15 ed il 16 marzo è attesa all'Hotel Cimiez di Nizza la regina Vittoria. Al Capo S. Martin i Sovrani d'Austria s'incontreranno, dieci, quest'anno per la prima volta colla regina d'Inghilterra. A questo proposito, però, le memorie del duca di Coburgo-Gotha affermano che l'imperatore Francesco Giuseppe, tornando nel 1863 da Francoforte, si incontrò già colla regina Vittoria. Si dice che il 24 aprile la regina Vittoria si recerà da Nizza a Darmstadt, dove si terrà una importante riunione di famiglia, cui parteciperanno dodici Sovrani o Principi. Casimir-Perier colla sua famiglia si è ritirato nella piccola località di Beaulieu presso Cannes, di dove però si reca spesso in vettura fino a Villafranca. Si trovano attualmente sul litorale mediterraneo moltissimi membri della numerosa famiglia imperiale russa. Il granduca Michele Nikolaevic, prozio dello Zar, è a Cannes con due dei suoi figli; altri due dei suoi figli, e cioè i principi Alessandro e Sergio, si trovano a San Remo. A Nizza sono ora il principe e la principessa d'Oldenbourg. A Monaco si trovano il granduca e la granduchessa di Leuchtenberg. A St. Jean presso Nizza, si trovano la granduchessa Alessandra Petrovna, vedova del granduca Nikola, col figlio Pietro. Infine a Nizza si trovano i due soli monarchi dell'impero russo, e cioè il granduca Michele Nikolaevic suddetto ed il generale Gurko.

**«Hrvatski Sokoli»** La società dei ginnasti croati di Spilto s'appresta a dare questa sera nel Teatro Nazionale di quella città una grande festa da ballo.

Il netto ricavato della festa è destinato per l'acquisto del vessillo sociale.

**Il dottor Palček intervistato.** Un corrispondente della «Wiener Allgemeine Zeitung» ebbe lo scorso sabato un'intervista con il dottor Palček, ex-consolo generale austriaco a Nuova York, che l'8 corr. fu assolto dall'accusa d'infedeltà ufficiale. Il dottor Palček affermò spertargli tuttora il grado di console generale perché egli fu soltanto sospeso, non destituito. Egli ha chiesto che gli venga esonerato lo stipendio, cui ha diritto dal giorno della sua sospensione fino ad oggi. Sulla vertenza che ebbe il suo epilogo dinanzi ai giurati, il dottor Palček si esprime nel modo seguente: io non ho commesso nulla che si potesse tacere di sotterfugio, però dal punto di vista della stretta legalità mi sono reso colpevole di un delitto. Io sono dunque colpevole ed avrei anche dovuto essere con-

Questa quarta moglie fu una vera provvidenza per il desolato marito. Non appena entrata in casa si rese conto immediatamente della situazione. Vide le tre donne passare il loro tempo e far nulla. Esse se ne stavano con le braccia incrociate attendendo tutto dal marito.

— Come — ella esclamò — avremmo noi il coraggio di rimanere continuamente inattive, assistendo allo spettacolo del nostro povero marito che si ammazza per nutrirsi? Suvvia, mie care, all'opera, al lavoro!

Essa comprò del filo e della stoffa, e fece degli abiti per sé e per il loro marito. Tutte e quattro si recavano regolarmente a lavorare nei campi. Finalmente essa seppe far sì bene le cose che la prosperità non tardò a stendere le sue ali sulla casa di questo marito dalle quattro mogli.

Qualche tempo dopo costui, prospero, ben messo e raggiante, andò a trovare il Profeta e prosternandosi ai suoi piedi, esclamò:

— Non vi è che un Dio e Maometto è il suo profeta!

È incontestabile che oggi la poligamia è meno sparsa presso i mussulmani, almeno in Turchia, che non si pensa in Europa. Dirò anzi che da alcuni anni un progresso sensibile si è realizzato a questo riguardo e che la monogamia s'impadronisce di più in più presso i turchi.

Un'altra particolarità che tende a diventare una moda, è l'abitudine dei turchi di sposare delle cristiane.

dannato, perché se anche non ho adoperato il denaro per mio conto, l'ho impiegato a scopi diversi, da quelli ai quali era destinato. Io sono colpevole ancora di disordine e irregolarità negli affari d'ufficio, e questi due difetti li ho da giovanetto. La denuncia, che mi ha condotto sul banco degli accusati, deriva dalla gelosia e dall'invidia del mio viceconsole Eberhardt. Confesso che se prima del mio arresto mi fosse stato possibile di arrivare nella mia stanza io mi sarei ucciso, per quanto fossi stato conscio della mia innocenza. In nessun caso avrei potuto sopravvivere a una condanna, che del resto ritenevo certa. Durante la mia detenzione è avvenuto un caso, che per certo è unico negli annali burocratici: mi fu assegnata cioè una gratificazione di 2000 fiorini per le mie prestazioni. Infine il dottor Palček dichiarò ch'egli si recerà in Inghilterra dove farà il corrispondente di giornali o cercherà occupazione in qualche stabilimento industriale.

**Voci allarmanti sulle condizioni della Bulgaria.** Nei circoli politici di Beograd (Belgrado), correva voce lo scorso mercoledì di gravi avvenimenti succeduti in Bulgaria; si affermava tra altro che nel principato fosse scoppiata la rivoluzione e che il principe fosse fuggito sul suolo rumeno. La voce era falsa, ma è opinione generale che sia alla vigilia di gravi avvenimenti.

## NOTIZIE IN FASCIO

**9 febbraio:** Oggi si è chiusa la Dieta galiziana. — La «Budap. Corr.» annuncia che le delegazioni si riuniranno a Vienna alla fine di maggio od al più tardi al principio di giugno.

**10 febbraio:** Oggi si riunirono a Vienna 9 comizi, convocati dal partito socialista, al cui ordine del giorno stava la questione del suffragio universale. La tranquillità non fu punto turbata.

**11 febbraio:** Il Parlamento austriaco è convocato per il 19 corrente. — Oggi si è chiusa la Dieta morava. — Il principe Edoardo Schöenburg, figlio del vicepresidente della Camera dei signori, ha pronunciato stamane a Praga i voti monastici. Il principe non ha che 22 anni. A quanto si annuncia da Pietroburgo al «Berliner Tageblatt» la giovane zarina sarebbe in istato interessante.

**12 febbraio:** L'imperatore Guglielmo ha dettato oggi la seguente epigrafe per la Torre Bismarck, da erigersi a Göttinga. «Al grande cancelliere — L'imperatore Guglielmo II. 1895». — Si è chiusa la Dieta dalmata.

**13 febbraio:** All'aprirsi dell'ultima seduta della Dieta di Gorizia (Gorizia), l'aula presentava uno spettacolo nuovo. Le gallerie erano affollate di cittadini e di comproprietari; nell'aula erano presenti tutti i deputati italiani, mancavano invece tutti gli sloveni, i quali, come si sa, hanno deciso d'astenersi dalle sedute. Il capitano provinciale annunciò, che, quando il numero legale, la seduta non può aver luogo.

**14 febbraio:** Venne scoperta a Belgrado una congiura contro il re e contro suo padre Milan. I congiurati appartengono tanto al partito radicale quanto al partito

Attualmente sonvi molti turchi a Costantinopoli, anche tra i più distinti personaggi, che hanno sposato delle francesi, delle italiane, delle tedesche, delle greche e delle rumene. Un mussulmano può perfettamente sposare una cristiana, ma un cristiano non può mai sposare una mussulmana, a meno che non si converta al maomettismo.

I figli nati da una cristiana sono naturalmente allevati nella religione mussulmana, ma la loro madre non è per nulla obbligata a cambiare di religione. Suo marito non la forza mai, nè l'induce ad abiurare la sua fede.

È da osservare che i mussulmani non tengono troppo a convertire le donne. Vi sono molti turchi, ed anche antichi ministri, generali, ecc., nati da madri cristiane. E perfino del Sultani.

Ho conosciuto un bravo turco che aveva sposato una greca. Egli adorava sua moglie. Spingeva la tolleranza religiosa fino ad accompagnare sovente sua moglie alla messa della domenica. La lasciava alla porta della chiesa, andando ad attenderla in un caffè vicino.

A messa finita si recava a prendere sua moglie e ritornavano insieme a casa. Egli diede il nome d'Alessandro (Iskender) al suo primogenito.

«Alessandro fu un grand'uomo — diceva; — chi sa che il suo nome non porti fortuna a mio figlio?»

liberale. Vennero sparsi in tutta la Serbia manifesti che minacciano la rivoluzione, e non si ripristina al più presto la costituzione liberale. L'agitazione è generale. Il ritorno del re è imminente.

**15 febbraio:** Si dà per positiva la notizia che il conte Francesco Coronini abbia presentato le sue dimissioni da capitano provinciale e da deputato alla Dieta di Gorizia (Gorizia). Si prevede lo scioglimento di quest'ultima.

## ODGOVOR<sup>1)</sup>

Pod naslovom „grieh je težak, a obrana težja“ izašao je, u Zagrebačkij «Hrvatskoj» od 1. veljače članak iz Splita, u kojem se historičkom konfuzijom pojmovi navlažu na hrvatsku narodnu stranku radi toga što je glasovala proti predlogu Biankini-a glede adrese.

Dopisnik nije mogao napisati članka a da se u ovodu na obori i na mene grdnjama, koje prije svega svjedoče o divljačkom uzgoju onoga, koji piše.

Od kada sam izstupio iz uredništva «Hrvatske» postala je kao moda u pravaškim novinama dirati u moj značaj i u moje hrvatske; dok da sam ostao na onom uredništvu i jedino obzirom na plaću pisao proti svome uvjerenju, makar i ne bilo to na korist hrvatskoj stvari, bio bih ja za tu gospodu i dobar hrvat i najveći značajnik. Već je to dostatno da opravda duboki prezir kojim obično prelazim preko potvora i klevata onih, koji svojom politikom truju značajje i kompromituju hrvatsku stvar.

Splitki dopisnik «Hrvatske» kaže da me je Bog podario liepim darom, koji da ja ne znam cijeniti. Jeli me Bog podario darom liepim ili ne, to je stvar, koja na mene ne spada; ali kakov bio, živu je istinu rekao dopisnik, da ga ja neznam cijeniti. Jest, na njegovu cijenju nisam nikada mislio; nikada nisam mario da ga procijenim, jer nisam nikada namjeravao izloziti ga na pazar i s njim trgovati. Moj dar neznam inače upotrebiti, no da branim moje uvjerenje, i to visokim ponosom iztjem, uzprkos klevetama pravaških novina.

Dopisnik kaže da sam služio može se reći sve stranke. Ja nisam služio nijednu stranku: od kad sam stupio u novinarski život služio sam uvijek jednoj misli: hrvatskoj; jednom načelu: narodnom. To je moj ponos. Neke gospoda, ako imaju srca, iznesu jedan članak, jednru rječ, jedno ciglo moje slovo, koje nije na obranu one misli i onoga načela. A što se stranaka tiče, izuzevši lanjski kratak intermezzo od šest mjeseci, od dana, kad sam napisao prve redke u političkim novinama — bilo je to pred četvrt vjeka — pa sve do danas, bio sam s jednom strankom. Govoriti o onom intermezzu bilo bi suvišno, jer su mi moji klevetnici pružili višekrat prigode da i proti mojoj volji govorim. I misli da su «Obzoraši» kiivi što se do fuzije opozicija nije doslo, prešao sam, proti svojoj koristi, od «Obzora» k «Hrvatskoj» uvjeren da ću tako bolje služiti hrvatskoj stvari; ali kad sam nvidia da sam se prevorio i s blizega upoznao obzoraše, izstupio sam iz «Hrvatske» ponovno proti svojoj koristi. I tim rječima «proti svojoj koristi» ili kako bi dopisnik rekao, što neznam cijeniti dar, kojim me je Bog obdario, leži moje opravdanje i dokaz da sam sarjestno radio. Prevorio sam se, pogriješio sam; ali ponosim se, što mi je Bog podao moralnu jakost, da sam mogao uviditi i da znam priznati. Pa baš svjest te moralne jakosti daje mi pravo da prezirnim posmjehom mogu sa neke visine gledati na duševne patuljke, koji iz bogatih skladišta svoga blata uzimaju ga na pregršti, da se na mene nabacuju.

Bio bih smiešan kad bih htio govoriti o prognostivima ili o žrtvama; ali u mojoj novinarskoj, ili ako će se javnoj karijeri, dao sam dokaza da znam suzresti i neprilike skoptane sa obranom hrvatske: nisam njim barem nikada izbjegnuo; nikada se nisam obazrio na ono, što bi mojoj osobi ili mojoj obitelji moglo biti korisno. Da li su na neprilike spremni mlada gospoda u Dalmaciji, koja mene klevetaju, a zovu se pravašima, nije još dokazano. Koji od njih je dao pak protivnih dokaza; a ja sam već imao prilike dokazati da prvi pravaški pojav na biralistu u Dalmaciji bio je u savezu s talijanaštvom.

Dopisnik napada danas na mene osobito a toga, što branim glasovanje na-

<sup>1)</sup> Premda se u sve i posve neslažemo sa Gosp. piscem odnosno na ovaj odgovor, ipak ga probužujemo da se svadja čuje i da tako naši čitatelji budu uzgodbije bolje prosuditi tko ima krivo a tko pravo.

